Venezia: la Mostra del cinema continua a far acqua

L'«autocontestazione» è naufragata nel ridicolo

La tavola rotonda su «Cinema e politica» ha dato spunto a un nuovo incalzante atto di accusa verso la Biennale — Istrionica esibizione di Carmelo Bene — Le sopraffazioni rendono impossibile il «controfestival»

Dal nostro inviato

VENEZIA, 3

Il maldestro tentativo della Mostra di «autocontestarsi» è *grottescamente naufragato* questo pomeriggio: la tavola rotonda sul tema «Cinema e politica» si è risolta in una serie di denunce — portate da critici italiani e francesi — contro l'intervento poliziesco e contro la strumentalizzazione (peraltro fallita sin dal primo momento) che si è cercato di attuare nei riguardi dei movimenti di opposizione, ai fini di una difesa del Festival e delle sue strutture. Assenti i cineasti italiani, assenti i rappresentanti delle organizzazioni studentesche italiane e straniere, e mancando altresì una qualsiasi base comune *di discussione (ma non* mancando, a sorvegliare la situazione, i soliti poliziotti in borghese, con alla testa il vice-questore), il dibattito — che si voleva ufficiale e soprattutto accademico — ha dato lo spunto a un nuovo, incalzante atto d'accusa verso la Biennale, la Mostra e i loro sempre più sparuti paladini. La sferzante lettera di Jacques Sauvageot (presidente dell'UNEF), a Chiarini, messa a conoscenza dei distratti e degli immemori, ha dato il colpo di grazia ad una iniziativa abortita sul nascere. Il regista tedesco Alexander *Kluge chiamato alla presidenza* con il francese Jacques Daniel-Valcroze e con l'italiano Ernesto G. Laura (probabile futuro direttore del Festival), si è allontanato in fretta dalla sala, tornandovi solo quando vi erano restate poche decine di persone, interessate a dirimere questioni di lana caprina.

Un film balzano

Anche Carmelo Bene ha inteso offrire un saggio di «autocontestazione» con la sua lunghissima opera prima (due ore e un quarto di proiezione *Nostra Signora dei Turchi*, che riprende in buona parte i temi dell'omonimo suo romanzo e, in modo più diretto, del conseguente spettacolo teatrale). Con diabolico istrionismo, l'attore-regista ha aperto la sua conferenza stampa insultando in blocco i giornalisti italiani, rifiutandosi al dialogo con loro e invitando gli esponenti della critica straniera all'Excelsior per un colloquio che, ci dicono, è stato comunque scarsamente chiarificatore; inutile dire che l'esibizione dell'imprevedibile personaggio è risultata, tutto sommato, perfettamente in linea con la Mostra di quest'anno.

Peccato: giacché *Nostra Signora dei Turchi* — film dichiaratamente sperimentale, balzano e genialoide come molte cose che recano la firma di Carmelo Bene — meriterebbe una trattazione serena, in un clima diverso, *dove, cioè, l'autore non si* sentisse in dovere (forse per sfuggire alla qualifica di «integrato») di lasciarsi scivolare sull'onda della sua vena peggiore contendendo provocazione e maleducazione.

Un discorso moralistico

Tutt'altro che provocatorio, nonostante le intenzioni, l'altro film della stanca giornata: l'americano *Selvaggi per le strade* di Barry Shears; che, in chiave di fantapolitica, ipotizza l'ascesa alla presidenza degli Stati Uniti di un popolare cantante, il quale comincia col chiedere il voto per i quindicenni, e finisce, affiancato da una banda di giovanissimi, con lo stabilire per legge l'invio in pensione di tutti i cittadini dai trent'anni in su, e la loro restrizione in sinistri campi di concentramento, dove gli sventurati «matusa» vengono «rieducati» a base di LSD. Senonché, nella sequenza conclusiva, vediamo un gruppo di bambini minacciare la rivoluzione contro chi abbia più di dieci anni di età...

Partito, così, da una critica abbastanza corrosiva del sistema politico d'oltre Atlantico (anche se il protagonista viene «costruito» attraverso le consuete e massicce motivazioni psicoanalitiche), il racconto cinematografico mette capo a un discorso equivocamente moralistico, che riassorbe ogni contrasto reale nel quadro dei conflitti cosiddetti «generazionali». Oltre tutto, assistendo alla visione di *Selvaggi per le strade*, il pensiero corre ad alcuni esemplari del genere, assai più notevoli da ogni punto di vista: come *Un volto nella folla* di Elia Kazan e il recente *Privilege* di Peter Watkins.

Tra ieri e oggi, lo spettacolo più simpatico è stato, secondo noi, quello offerto dal noto e bravo cantastorie Franco Trincale, il quale per l'occasione ha lanciato la sua nuovissima *Ballata della Mostra*, che comincia *Alla mostra di Venezia - di lu cinema italianu - li registi «nteligenti» - hannu fattu gran bacu* e finisce, dopo altre mordenti *canu. - Fannu la contestazioni - per la nuova gestioni*, strofette, in questo modo: *Cari artisti e apparentati - ascultate 'stu consiglio - son finiti ormai li tempi - di tornei e di medaglie...*

La TV francese si è accaparrato subito Franco Trincale per un servizio. La TV italiana, con grande senso dell'ospitalità, ha evitato di farle concorrenza.

In serata, l'ANAC ha reso noto che l'annunciato controfestival non si potrà tenere, essendovisi opposto, «con tutta la sua arroganza e segreta violenza», «il potere politico ed economico rappresentato dalla Biennale». Otto film erano stati già assicurati alla manifestazione. Ma le sale sono state negate, le trattative con l'associazione degli abitanti del Lido si sono concluse in un nulla di fatto, mentre, sempre dagli ambienti della Biennale, veniva svolta opera d'intimidazione nei riguardi degli autori che avevano aderito alla iniziativa, minacciando l'applicazione rigorosa dei regolamenti di censura e doganali, per vietare a ogni modo le proiezioni

L'ANAC aveva egualmente deciso di sfidare «i rigori della questura collegata con la Biennale» e, d'accordo con Pasolini, di far proiettare *Teorema*, per i critici, al Cinema San Marco di Venezia. Nuovo ostacolo: la produzione del film. In dispregio dei più elementari diritti di paternità artistica, consegnava la copia della pellicola alla Mostra ufficiale. Così «il potere ha impedito il controfestival e si appresta a far proiettare» — tra il consueto schieramento di poliziotti in divisa e in borghese — «un'opera cinematografica *contro* il volere del suo autore, con la complicità dell'industria».

«Corrente e logica conclusione di un Festival cominciato e vissuto all'insegna della violenza poliziesca», sottolinea il comunicato dell'ANAC, che si chiude con l'affermazione «la nostra lotta continua».

Aggeo Savioli

Ultimo ritocco

Ultimo ritocco al vestito di Florinda Bolkan prima di cominciare una scena impegnativa: si sta girando il film «Gli intoccabili» con la regia di Giuliano Montaldo

Un campione sui teleschermi

Il falso e il vero Vittorio Adorni

Abbiamo visto, domenica, l'impresa di Adorni lanciato alla conquista della maglia iridata. E' stata una corsa bella ed esaltante, una vicenda, pur passeggera, che ha suscitato genuine emozioni. E' stata la prova, insomma, di quanto vi può essere di nobile in una gara ove gli atleti danno il meglio di sè stessi, lealmente, buttando nell'agone energie, intelligenza, volontà e spirito di sacrificio. E se pure non condividiamo il tono delirante di certi commentatori sportivi, possiamo dire che quest'occasione ci ha restituito l'immagine di un campione vero: Adorni, appunto.

Perchè restituito? Perchè da qualche tempo a questa parte Adorni alimentava la propria notorietà più che con i meriti obiettivamente sportivi — quali ci si aspettano da un campione del pedale — con le facili e stucchevoli suggestioni dello schermo televisivo. Tutti sanno, infatti, dell'inconsueto exploit di Adorni come presentatore televisivo e, purtroppo, tutti sanno anche dei modesti risultati che egli ha raggiunto in questo campo.

Ciao mamma, la trasmissione che vede Adorni quale entertainer al fianco di Liana Orfei, è uno dei tanti e tra i meno riusciti canovacci congegnati con quiz, canzoni, ospiti d'onore e «patacchette» ?, sin dalla sua prima apparizione sul video (anche al di là della distratta curiosità su come se la sarebbe cavata il bel Vittorio), presentammo in certo modo il peggio. E il peggio, puntualmente, venne.

Era quasi avvilente vedere Adorni — sicuramente con minor colpa di alcuni presentatori professionisti che vanno per la maggiore — cincischiare con parole insulse in un ruolo che non era il suo, era addirittura irritante poi sentirlo pronunciare certe battute degne dell'oratorio parrocchiale e, al tempo stesso far mostra, mano a mano, di un egocentrismo che non poteva non sconfinare nel patetico.

Ci chiedevamo: ma chi glel'ha fatto fare? I soldi, il desiderio di fama a buon mercato, il bisogno di rifarsi in altro campo delle sue declinanti prestazioni sportive? Forse ha giocato un po' di tutto ciò nella decisione di Adorni di «darsi alla TV», ma forse ha giocato anche la sua vanità S'era sempre sentito dire — e per gran parte è vero — ch'era un tipo che ci sapeva fare con le parole: s'era sempre sentito dire ch'era una specie di «dio» tra i tanti «bracciantì del pedale» e Adorni ci ha creduto fino in fondo, non sappiamo se più con ingenuità o fatuità.

Intendiamoci, Adorni non ha mica ammazzato nessuno: soltanto ha tradito in parte il suo personaggio, cioè quello vero, quello impersonato dall'atleta intelligente, coraggioso, volitivo che abbiamo appunto ritrovato domenica con il viso segnato dalla fatica, ma anche dall'esaltazione della lotta leale, profondamente umana, sul circuito di Imola.

Ora, dopo la conquista della maglia iridata, Adorni deve comunque tener fede agli impegni presi con la TV (l'abbiamo visto anche ieri sera in un'altra puntata di Ciao mamma, nè migliore nè peggiore delle altre), ma la sua posizione è sostanzialmente mutata. Ora non è più il caso di parlare di un personaggio mal riuscito il personaggio c'è, e come! Soltanto che appare nel luogo sbagliato.

Un'ultima parola: Adorni è, dicevamo, un personaggio, un uomo, un atleta che merita stima e rispetto, non fosse'altro perchè quello che possiede oggi — fama, agiatezza economica, prestigio — se l'è conquistato, ma al di là di questo non gli si deve niente di più: la sua esperienza televisiva al massimo possiamo benevolmente catalogarla tra le cose che non contano.

Sauro Borelli

Daniel Gelin si separa dalla moglie

PARIGI, 3

Daniel Gelin ha deciso di separarsi dalla moglie Sylvie, la nota indossatrice che egli sposò quattordici anni fa, sei mesi dopo aver divorziato da Danielle Delorme. In una breve intervista, l'attore, che fu l'*enfant terrible* di Saint Germain *des Près* e che ha ora 47 anni, ha dichiarato: «Non ne posso più. Lascio mia moglie. Non voglio più sentirmi prigioniero come un collegiale. Non divorzio, ma non intendo più vivere con Sylvie».

Sylvie e Daniel Gelin hanno due figlioli, Manuel e Fiona, rispettivamente di dieci e otto anni. Attualmente, Daniel Gelin gira un film nel Calvados; sua moglie trascorre un periodo di vacanze in Francia e i bambini si trovano in Svizzera.

Trionfa a Firenze la Filarmonica di New York

FIRENZE, 3

Grande successo ha riportato il concerto tenuto al Teatro Comunale dalla Filarmonica di New York che, sotto la direzione del maestro Leonard Bernstein, ha cominciato una *tournée* in Europa.

Di fronte ad un teatro affollatissimo in ogni ordine di posti (quello di Firenze è stato il primo concerto), la celebre orchestra ha dato dimostrazione di un invidiabile affiatamento corale e delle qualità eccezionali di alcuni solisti: ha suonato l'*Ouverture* dalla *Italiana in Algeri* di Rossini, la *Sinfonia n. 3* dell'americano William Schuman, un lungo e retorico zibaldone che ha smorzato l'entusiasmo degli spettatori, riaccesosi immediatamente con la *Sinfonia fantastica* di Berlioz, interpretata con slancio e vigore sonoro, trapuntato da finezze stilistiche ineguagliabili. Il concerto si è concluso *con la richiesta reiterata di* bis che però, non sono stati concessi.

Il maestro Bernstein, nel corso di una conferenza stampa, ha dichiarato che lascerà la direzione della Filarmonica di New York per dedicarsi alla composizione. Sarà, comunque, nominato direttore onorario.

Sarà presentata e discussa a Firenze

Proposta dei critici per il teatro italiano

Si tratta della piattaforma elaborata dal gruppo eletto al convegno di Riccione

FIRENZE, 3.

Nei giorni 9 e 10 settembre avrà luogo a Firenze — presso la Rassegna internazionale dei teatri stabili — una riunione di critici drammatici di prosa. Nel corso delle due giornate verrà discussa una proposta politica, programmatica e legislativa per il teatro italiano presentata dal gruppo di lavoro (Giuseppe Bartolucci, Massimo Dursi, Giorgio *Ghazzotti, Gian Maria Guglielmin*), Ruggeri Jacobbi, Italo Moscati, Mario Raimondo, Gualberto Ranieri e Bruno Schacherl) designato a Riccione dal terzo convegno di critici drammatici.

Tale piattaforma verrà poi portata agli altri convegni già preventivati da diverse categorie e istituzioni (convegno promosso dalla SAI per il 20-21 settembre a Cesenatico, iniziativa promossa dall'Associazione scrittori di teatro. Incontro della rassegna dei Teatri Stabili a ottobre sulle nuove strutture del teatro pubblico) per contribuire così in *modo autonomo e coerente* alla soluzione degli attuali problemi del nostro teatro

L'*équipe* nominata a Riccione, che ha indetto la riunione, ha svolto finora un'intensa attività avanzando alcune ipotesi di lavoro che si fondano:

1) sulla definizione dell'attuale situazione politica del teatro, dei suoi rapporti con pubblici poteri col pubblico e con la società in genere;

2) su alcuni principi di rivendicazione legislativa che includano:

A) un piano di interventi statali infrastrutturali (edilizia per i teatri pubblici, detassazione, contributi per riduzione di prezzi, credito teatrale, scuole e istituti teatrali, iniziative di promozione per le zone depresse, circuiti, ecc.); *B*) l'affidamento (attraverso un finanziamento statale) alle Regioni e agli enti locali, della politica del teatro pubblico, sia per l'iniziativa teatrale che per i circuiti d'esercizio, *C*) la definizione di teatro pubblico come attività stabile pluriennale, autogestita e autonoma rispetto agli stessi enti finanziari.

Un «capocomico» al lavoro

Macario crede ancora nel vecchio teatro popolare

Ha preparato due gruppi, uno per gli spettacoli in lingua e l'altro per quelli in dialetto piemontese

Nostro servizio

TORINO, 3.

Rubizzo, pieno di idee, entusiasta e sempre più innamorato del suo lavoro, il simpatico e infaticabile Erminio Macario resiste sulla breccia, sempre fiducioso nel suo «furor di popolo». Ci ha accolti, ieri mattina alle 10,30 (un'ora quasi antelucana per incontri del genere..), patriarcalmente circondato dai suoi attori, schierati quasi al gran completo, sul vasto palcoscenico dell'Alfieri, attorno al loro dinamico «capocomico». Una compagnia piuttosto vasta, circa venticinque tra attori e attrici, articolata in due gruppi uno per il teatro piemontese e l'altro per quello in lingua.

Quest'anno infatti il popolare «Maca», getta alle ortiche le piume, i lustrini, i facili *sketch* della rivistona più o meno tradizionale, per ralizzare un suo sogno, un suo progetto, accarezzato, meditato da tempo. Quello di un teatro di prosa, comico, essenzialmente popolare e, distensivo, divertente, senza false elucubrazioni intellettualistiche. Gli facciamo osservare che un certo genere di teatro, la commedia all'italiana dei vari Gandusio, Falconi, Dina Galli, che costituisce la mèta dichiarata dal Macario in uzzolo di «novità», è ormai morto e sepolto dalla polvere di una tradizione, indubbiamente gloriosa, ma, purtroppo soltanto tale.

«Già, ma io intendo rinnovarla!» ci replica subito con candida vivacità. «Prenda il caso, ad esempio, della *Notte brava di Giovannino* di Paola Riccora; si tratta addirittura della prima commedia messa in scena dai tre De Filippo verso il '35. Io la riprendo, ma attualizzandola, riportando situazioni e personaggi ai problemi, alla sensibilità del pubblico di oggi. Vedrà che piacerà molto...».

Tra gli altri testi in programma, *Miladieci* — «è il contrario di diecimila», ci precisa subito Macario — di Carlo Maria Pensa e *Un certo signor Molière* di Dante Guardamagna, che forse sarà firmato per la regia di Paolo Giuranna.

In quanto alla sezione dialettale, grande esordio torinese, naturalmente all'Alfieri, il 21 settembre prossimo, con *Ti'as mai fait parei*, una tipica frase piemontese che in italiano suona, «Non hai mai fatto così». Si tratta della rielaborazione, curata da Dino Falconi, di un divertente canovaccio di lontana origine francese, *La Cagnotte*.

«Sì, la regia sarà mia, e naturalmente anche l'interpretazione. Certamente, starò molto in scena, com'è mia abitudine del resto, ma ho anche numerosi altri bravi attori: Gipo Farassino, con il suo complesso musicale, Lia Scutari, Michele Riccardini, Pino Ruga, Giovanni Luone, Riccardo Tucci, Pino Zerbini e Carla Gravignani». Nella compagnia, che dopo gli spettacoli torinesi effettuerà una lunga *tournée* in varie località del Piemonte (successivamente, in lingua, in numerose altre piazze italiane), figurano anche i nomi di Giusi Raspani Dandolo, Paola Penni, Carla Maria Puccini (nipote dell'illustre maestro) Enzo Fisichella, Mario Brusa, Armando Rossi, Eva Borsatti e Rosalba Canavero.

«Vedrete, farò un sacco di soldi — esplode sorridendo, come per convincerci — ne ho particolarmente bisogno... Inoltre, intendo tenere i prezzi piuttosto bassi; voglio un pubblico popolare, semplice, ai miei spettacoli, e conto molto sulla sua fiducia... Sino ad ora non me l'ha mai negata! Del resto, anch'io mi considero un artigiano; ho sempre lavorato e mi piace lavorare. Il teatro è la mia famiglia».

Così, Macario, «capocomico» ultratradizionale, sincero, disarmante, nella sua caparbia fiducia di un teatro dei tempi che furono. Ma forse lui riuscirà a risuscitarlo, e sarà una sorta di miracolo di Lazzaro Che dire se non auguri e... tanti applausi?

Nino Ferrero

Quattro opere a Jesi per il Teatro di tradizione

JESI, 3.

Per celebrare degnamente il primo anno di attività del «Teatro di tradizione», l'Amministrazione comunale di Jesi ha approvato il programma definitivo della stagione lirica che risulta, in tal modo, *notevolmente modificato* rispetto agli anni passati sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

Lo ha annunciato, nel corso di una conferenza stampa, la direzione artistica del Teatro «Giovambattista Pergolesi» Il progetto definitivo prevede otto rappresentazioni invece delle sei preventivate in un primo momento. Ed ecco il cartellone:

Otello di Verdi (il 19 e 22 settembre); *Lucia di Lammermoor* di Donizetti (il 21 e 24 settembre); *La lettera scarlatta* di Boccosi (il 26 e 28 settembre); *Il barbiere di Siviglia* di Rossini (il 27 e 29 settembre). La direzione artistica è riuscita ad assicurarsi cantanti ed artisti quali Mario del Monaco, Aldo Protti, Giovanni Cimmelli, Anna Cannarile Bertini, Elvidia Ferracuti, Umberto Borsò, Lui a Cioni Leoni, Gianna Galli ed altri. *Lettera scarlatta* sarà presentata in prima mondiale.

schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO GIARDINO (Piazza D'Azeglio 37 - Tel. 270.639)
Alle 21,15 «Il gatto in cantina» di Nando Vitali Musiche di S. Allegra Compagnia di prosa «Città di Firenze» Regia di Paolo Lucchesini

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Via Romagnosi - Tel. 483.607)
Hilde e Hans (Il miracolo dell'amore)

ALHAMBRA (Piazza Beccaria - Tel. 663.611)
Hilde e Hans (Il miracolo dell'amore)

ARISTON (Piazza Ottaviani - Tel. 287.834)
Il giro del mondo in 80 giorni

ARLECCHINO (Via de' Bardi - Tel. 281.332)
Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni
(VM 16) SA ++++

CAPITOL (Via Castellani - Tel. 272.320)
Uffa, papà, quanto rompi! con B. Reynolds S +

EDISON (Piazza Repubblica - Tel. 23.110)
Trio

EXCELSIOR (Via Cerretani - Tel. 272.798)
Les biches (Le cerbiatte)

GAMBRINUS (Via Brunelleschi - Tel. 275.112)
Corri, uomo, corri, con T. Milian A +

MODERNISSIMO (T. 275.954)
Corri, uomo, corri, con T. Milian A +

NAZIONALE (Via Cimatori - Tel. 270.170)
Scacco internazionale, con T. Hunter G +

ODEON
Diabolicamente tua, con A. Delon G +

PRINCIPE (Via Cavour - Telefono 57.891)
Faccio saltare la banca, con L. De Funes C +

SUPERCINEMA (Via Cimatori 10 - Tel. 272.474)
Passo falso (VM 18) DO +

VERDI (Tel. 296.242)
Vado, vedo e sparo, con A. Sabato A +

Seconde visioni

ALDEBARAN (Tel. 410.007)
Chiuso per restauri

APOLLO (Via Nazionale, 41 - Tel. 270.049)
La morte scarlatta viene dallo spazio, con R. Hutton A +

CAVOUR (Tel. 587.700)
Appuntamento sotto il letto, con H. Fonda S +

COLUMBIA (Tel. 272.178)
Femmine a prezzo fisso

ITALIA (Via Nazionale - Telefono 21.069)
Donne, botte e bersaglieri, con L. Tony SA +

GALILEO (Borgo Albizi - Telefono 282.687)
Don Chisciotte e Sancio Panza

MANZONI (Tel. 366.808)
Don Chisciotte e Sancio Panza

NICCOLINI (Via Ricasoli - Tel. 23.282)
Dolce veleno, con A. Perkins DR +++

VITTORIA (Tel. 480.879)
La casa delle vergini dormienti, con T. Tamura
(VM 18) DR ++

Terze visioni

ALFIERI (Via M. del Popolo - Tel. 282.137)
Edgar Wallace racconta, con D. Addams G +

ARENA GIARDINO COLONNA (Tel. 660.916)
Io non perdono uccido

ARENA GIARDINO S. M. S. RIFREDI
Attentato ai tre grandi, con K. Clark A +

ARENA GIGLIO (Galluzzo)
Colpo grosso a Manila

ASTOR (Tel. 222.388)
Le amanti del dottor Jekyll

ASTORIA (Tel. 663.945)
Una colt 5 dollari e una carogna

AURORA (Via Pacinotti - Telefono 50.401)
Ringo prega il tuo Dio, ora ti ammazza

AZZURRI (Via Petrella - Telefono 33.102)
I grandi condottieri, con I. Garriani SM +

CINEMA DUE STRADE
Il magnifico cornuto, con U. Tognazzi (VM 14) SA ++

CINEMA NUOVO (Galluzzo - Tel. 289.505)
Due marines e un generale, con Franchi-Ingrassia C +

CRISTALLO (Piazza Beccaria - Tel. 666.552)
Sapevano solo uccidere

EDEN (Via F. Cavallotti - Telefono 225.643)
Il raggio infernale

FIORELLA (Tel. 680.240)
Maigret a Pigalle, con G. Cervi G +

FLORA SALA (Piazza Dalmazia - Tel. 470.101)
Mezzogiorno di fifa, con J. Lewis C +

FLORA SALONE (Piazza Dalmazia - Tel. 470.101)
Gioventù bruciata, con James Dean DR +++

GARDENIA (Tel. 600.982)
Ognuno per se, con V. Heflin A ++

GOLDONI (Via dei Serragli - Tel. 222.437)
Millie, con J. Andrews M +

IDEALE (Tel. 50.706)
L'assalto degli apaches A +

IL PORTICO (Tel. 675.930)
Un colpo da re, con A. Steel A +

MARCONI (Tel. 680.644)
Il maggiordomo del Far West, con R. Mc Dovall C +

PUCCINI (Piazza Puccini - Tel. 32.067)
Amare per vivere, con M.F. Boyer (VM 18) DR +

STADIO (Tel. 50.913)
I tre moschettieri, con M. Demongeot A +

UNIVERSALE (Tel. 226.196)
L'assalto degli apaches

RAI TV

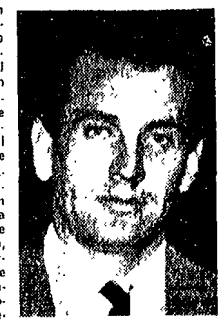
preparatevi a...

Attraverso l'India (TV 1° ore 21)

Comincia stasera un lungo documentario di Folco Quilici sull'India: andrà avanti per nove settimane. Quilici ha percorso 16.000 chilometri girando 84.000 metri di pellicola: il panorama, quindi, dovrebbe essere molto ampio. D'altra parte, Folco Quilici è un documentarista che ci ha dato opere interessanti (ricordiamo quella sulla storia dell'Africa) e altre decisamente mediocri e conformiste (come la recente inchiesta sulla provincia italiana): vedremo che cosa ci offrirà questa volta. In ogni caso, però, esiste un dubbio pregiudiziale sul valore di questi documentari «panoramici», che tendono a investire globalmente i complessi problemi di un Paese (tra l'altro, vasto e popolato come l'India) e, quindi, non possono che risultare, quanto meno, generici e superficiali. E' vero che, spesso, il pubblico italiano ignora ancora anche le informazioni più elementari su Paesi così lontani: ma le informazioni generiche non è detto che aiutino la comprensione. Questa prima puntata del documentario è dedicata ad alcuni degli aspetti contrastanti dell'India d'oggi con particolare riguardo alle forti sopravvivenze del passato. Consulenti di Quilici per questa serie documentaria sono stati il prof. Bussagli, docente di storia indiana, e due etnologi che vivono in India, Paul Spaak e sua moglie.

Un polpettone (TV 2° ore 21,15)

«Il segreto delle tre punte», film in programma stasera, è un ennesimo polpettone storico. Questa volta si tratta di un polpettone italiano: il che significa che ci si troverà dinanzi a un polpettone di seconda categoria, perchè la traballante industria cinematografica italiana, ai tempi nei quali questo film fu girato, non era nemmeno capace di conferire ai suoi prodotti quelle qualità spettacolari che Hollywood sapeva assicurare ai suoi. «Il segreto delle tre punte» narra una storiellina di ambiente risorgimentale: il film si svolge in Sicilia subito dopo l'impresa garibaldina e, in chiave esclusivamente avventurosa, narra le vicende di un avvocato ex-garibaldino alle prese con un preteso tentativo di restaurazione borbonica. Tutto finisce per il meglio, dopo i rischi di prammatica. Interpreti: Massimo Girotti, Tamara Lees, Roldano Lupi. Regia: Carlo Ludovico Bragaglia.



Verso la notte (Radio 1° ore 20,15)

Nella interpretazione della compagnia di Renzo Ricci e di Eva Magni (che comprende tra gli altri Giancarlo Sbragia, Glauco Mauri e Anna Nogara) viene trasmesso stasera il dramma di Eugene O' Neill «Lunga giornata verso la notte», un lavoro che, per unanime riconoscimento dei critici, è largamente basato sulle vicende dell'autore e della sua famiglia. E' un lavoro cupo, che offre notevoli possibilità di interpretazione (e anche di accentuazioni melodrammatiche) agli attori. La regia è dello stesso Renzo Ricci. Quella trasmessa stasera è solo la prima parte del dramma.

Concerto (Radio 1° ore 22)

Viene trasmesso l'ultimo concerto del ciclo «Luglio a Capodimonte»: esegue l'orchestra Scarlatti di Napoli sotto la direzione di Franco Caracciolo. Sono in programma quattro serenate: di Boccherini, Malipiero, Ferrari e Casella.

programmi

TELEVISIONE 1°

10,00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per Milano e zone collegate
18,15 GIROTONDO
18,20 LA TV DEI RAGAZZI: a) XX Mostra internazionale del Film per ragazzi; b) Immagini dal mondo
19,45 TELEGIORNALE SPORT - CRONACHE ITALIANE - IL TEMPO IN ITALIA
20,30 TELEGIORNALE
21,00 ALLA SCOPERTA DELL'INDIA, di Folco Quilici
22,00 TELEGIORNALE SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,00 TELEGIORNALE
21,15 IL SEGRETO DELLE TRE PUNTE - Film. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia
22,35 CAPOLAVORI NASCOSTI

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Segnale orario - Musica stop (prima parte); 7,10: Musica stop (sec. parte); 7,47: Pari e dispari; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,00: Parole e cose; 9,05: Colonna music.; 10,05: Le ore della musica (prima parte); 11,22: Convegni e cerimonie carbonare; 11,30: Le ore della musica (sec. parte); 12,05: Contrappunto; 12,36: Sì o no; 12,41: Quadernetto; 12,47: Punto e virgola, 13,20: Appuntamento con Sergio Bruni; 14,00 Trasmissioni regionali; 14,37: Listino Borsa di Milano; 14,45: Zibaldone italiano - prima parte: Vetrina d'«Un disco per l'estate»; 15,13: Zibaldone italiano (sec parte): 15,35: Il giornale di bordo; 15,45 Parata di successi: 16,00 Programma per i piccoli: 16,30 Sorridete, prego; 17,05: Per voi giovani; 10,10: Sui nostri mercati; 19,15: Schiavo d'amore. Romanzo di William Somerset Maugham; 19,30: Luna park; 20,15: Lunga giornata verso la notte. Dramma, di E. O'Neill; 21,50: «Luglio Musicale a Capodimonte» Concerto sinf. diretto da Franco Caracciolo; 23,00: I programmi di domani - Buonanotte

SECONDO

Giornale radio: ore 6,25, 7,3 0,8,30, 9 30, 10,30, 11,30, 12,15, 13 30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6,00: Svegliati e canta; 6,25: Bollettino per i naviganti; 7,43: Biliardino a tempo di musica; 8,13: Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9,09: Come e perché; 9,15: Romantica; 9,40: Album musicale; 10,00: Il cucino Gerardo Polizzesco di Enrico Roda; 10,13: Jazz panorama; 10,40: Corrado fermo posta; 11,35: Lettere aperte; 11,41: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 12,20: Trasmissioni regionali; 13,00: Caffè e chiacchiere; 13,35: Qui, Ornella Vanoni; 14,00: Il numero d'oro; 14,04: Juke-bo 14,45: Dischi in vetrina; 15,00: Motivi scelti per voi; 15,15: Rassegna dei migliori diplomati dei Conservatori italiani nell'anno 1966 67; 15,56: Tre minuti per te; 16,00: Pomeridiana; 16,55: Buon viaggio; 18,00: Aperitivo in musica; 18,20: Non tutto ma di tutto; 18,55: Sui nostri mercati; 19,00: Il Club degli ospiti; 19,23: Sì o no; 19,50: Punto e virgola; 20,01: Il serpente di mare; 21,00: Italia che lavora; 21,10: Jazz concerto; 21,55: Bollettino per i naviganti; 22,10: Caffè e chiacchiere (replica); 22,40: Novità discografiche americane; 23,00: Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera.

TERZO

10,00: Musiche operistiche di G. Rossini, W. A. Mozart, G. Donizetti, A. Boito; 10,30: E. Widmann, C. de Seixas, P. van Maldere; 11,00: F. Mendelssohn e Bartholdy; 12,05: L'informatore etnomusicologico; 12,20: Strumenti: il pianoforte; 13,00: Concerto sinfonico diretto da Lorin Maazel; 14,30: Recital del soprano Janine Micheau; 15 30: F I. Haydn, W A. Mozart; 16,20: Compositori contemporanei; 17,00: Le opinioni degli altri; 17,10: Maria Maitan: I segni dello Zodiaco; 17,15: Interpreti a confronto; 17,50: C. Saint-Saens; 18 00: Notizie del Terzo; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Il mondo ha sete; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Il clavicembalo ben temperato di J. S. Bach; 21 00: Musica fuori schema; 22 00: Il Giornale del Terzo; 22 30: Il romanticismo spagnolo; 23,00: Musiche di I. Nikolov e I. Pipkov; 23,35: Rivista delle riviste.